



# Un cammino con la famiglia

2012|2013

*schede di incontri per i genitori dei ragazzi*

Nell'orizzonte della comunità cristiana, la famiglia resta la prima e indispensabile comunità educante. Per i genitori, l'educazione è un dovere essenziale, perché connesso alla trasmissione della vita; originale e primario rispetto al compito educativo di altri soggetti; insostituibile e inalienabile, nel senso che non può essere delegato né surrogato. [...]

*Educare alla vita buona del vangelo, Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010-2020, n.36*

L'ACI collabora al pieno sviluppo della famiglia, in cui si incontrano la naturale esperienza umana e la grazia del sacramento del matrimonio, e favorisce la promozione del suo ruolo attivo e responsabile nella pastorale, anche offrendole la possibilità di partecipare alla propria attività apostolica.

*Statuto ACI, n.9*

A cura dell'Ufficio Centrale ACR

*Hanno collaborato:*

Francesco Carrozzo, Cecilia Farina, Antonella Mastro

Il coinvolgimento dei genitori nel cammino di fede dei ragazzi è una opportunità che va sempre più consolidandosi allo scopo, da un lato, di offrire ai ragazzi un'esperienza più armoniosa e graduale, dall'altro, di far sentire tutta la famiglia protagonista nella vita della Chiesa.

Spesso si incontrano delle difficoltà nel proporre incontri formativi ai genitori: quali temi, quali modalità utilizzare? Le schede proposte in questo sussidio, possono essere uno strumento utile per superare i primi ostacoli, suggerendo uno stile e un metodo di lavoro coerenti con le scelte formative dell'associazione.

L'itinerario proposto mette al centro la persona del *genitore* come uomo/donna di questo tempo, che spesso è distante da un'esperienza ecclesiale, ma che porta con sé delle domande di vita e di fede a cui ancora non ha trovato una risposta. Non si tratta quindi di momenti *informativi* sul cammino dei ragazzi, ma piuttosto di occasioni di riflessione sulla propria esperienza di vita come persona, coniuge e genitore (Cfr PF cap.5, *Gli itinerari formativi- § 5 La riscoperta della fede*).

### obiettivi generali

- 1- *Aiutare i genitori dei ragazzi a ri-scoprire il dono della fede all'interno della comunità cristiana.*
- 2- *Coinvolgere e responsabilizzare le famiglie nell'itinerario di fede dei propri figli.*
- 3- *Sostenere la genitorialità.*

### le schede

L'itinerario è composto da 4 schede, una per fase temporale, che approfondiscono i contenuti del cammino dei ragazzi in base all'esperienza genitoriale e di adulti. Ogni scheda fa riferimento all'atteggiamento della fase, ai contenuti del cammino dei ragazzi e a un brano biblico tratto dal vangelo che accompagna l'anno liturgico. È inoltre fornito il riferimento al *Catechismo degli adulti "La verità vi farà liberi"*, per dare agli accompagnatori del gruppo un'occasione di approfondimento personale molto utile in fase di preparazione dell'incontro.

L'incontro diretto con la Parola, attraverso attività di confronto non troppo elaborate, ha lo scopo di far *incontrare* i membri del gruppo con le Scritture. In questa fase dell'incontro sarà perciò importante lasciare spazio al confronto fra i partecipanti, facendoli sentire *adeguati* a parlare dei testi biblici.

*Ciascuna scheda contiene quattro passi:*

*Interrogiamoci* per un'analisi personale e di coppia sull'argomento dell'incontro;

*dalla vita alla Parola* per un incontro diretto con la Parola di Dio;

*dalla Parola alla vita nuova* per tradurre in piccoli impegni concreti ciò che la Parola ha suscitato;

*la preghiera* per la lode e il ringraziamento.

### oltre le schede

*"Ciò che lascia un'impronta nella vita delle persone è il clima in cui sono cresciute; i valori che hanno respirato; le esperienze in cui sono state coinvolte. C'è, accanto ad un'azione formativa intenzionale e strutturata, un'incisiva azione formativa che passa attraverso la vita, le sue relazioni, le sue priorità, le sue provocazioni" (cf PF p.96).*

Al di là di tecniche e modalità, è fondamentale che l'esperienza che si offre ai genitori dei ragazzi li faccia sentire inseriti in una comunità cristiana che si prende cura di loro, accogliendo le loro vite e le loro esperienze familiari, anche quando queste sono segnate da sofferenze e situazioni difficili. L'AC ha nella cura delle relazioni il suo grande punto di forza: perciò è importante che, oltre alla preparazione degli incontri, ci si spenda nel costruire una rete relazionale (che accompagni anche al di fuori degli ambienti parrocchiali le persone coinvolte) sullo stile di Dio, cercatore attento di ogni uomo nell'ordinarietà della vita.



# Prima fase | Ingaggiati per lo spettacolo

da ottobre alla domenica del Battesimo del Signore

## Idea di fondo

*All'inizio di un nuovo anno il gruppo dei genitori si ritrova per riprendere il cammino con la consapevolezza che il Signore ha sempre qualcosa di nuovo da dire alla nostra vita. Solo Lui è la risposta ai tanti interrogativi che sgorgano nello scorrere dei giorni. Anche i genitori che per la prima volta si ritrovano a camminare insieme portano con sé il desiderio di "mettersi in gioco", di condividere insieme ad altre famiglie l'esperienza faticosa ed unica dell'essere piccola Chiesa domestica.*

*Nella prima fase temporale il gruppo si concentra sul momento "dell'ingaggio". Come in una vera e propria compagnia teatrale, ciascuno ripensa al momento in cui gli è stata assegnata "la parte" in famiglia, nella comunità ecclesiale, nel quotidiano. Il "regista" della vita non assegna mai ruoli a casaccio e pondera sempre le reali capacità ed i carismi degli "attori". Il ruolo è la "parte" che nella vita siamo chiamati a vivere al meglio delle nostre possibilità. L'esperienza della compagnia teatrale non prevede monologhi, non ci fa sentire soli: la bellezza dell'opera si realizza solo nella libertà e nella sintonia fra i partecipanti.*

## Atteggiamento STUPORE

Spesso nella vita di un genitore si ha la percezione che l'essere padre/madre o marito/moglie abbia in sé tutta una serie di "cose da fare" già stabilite. La routine quotidiana non permette poi di poter gioire e meravigliarsi delle piccole cose di ogni giorno, delle relazioni, della bellezza del creato, del dono della vita che Dio sempre ci offre.

Crescere nell'atteggiamento dello stupore significa rinnovare ogni giorno la propria vita, darle pienezza e senso. Significa scoprirsi sempre meglio, riscoprire la propria vocazione e il dono della fede. Nella famiglia l'atteggiamento dello stupore contribuisce a sentirsi importanti gli uni per gli altri e a definire così il proprio ruolo nella storia.

## Obiettivi

*Il genitore:*

- ✓ scopre l'amore di Dio nell'amore coniugale e si sente destinatario di una vocazione che dà senso alla sua vita;
- ✓ si mette a disposizione degli altri per vivere ogni giorno il dono della fede.

**BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO** Moltiplicazione dei pani - Lc 9, 11-17

**PER APPROFONDIRE**

Catechismo degli Adulti Cap. 21 – La vocazione del cristiano, n. **800-804**

## PRIMO PASSO | *interrogiamoci*

Nella prima fase si propone un gioco di conoscenza che consenta anche ad un gruppo già costituitosi negli anni precedenti di analizzare le diverse sfumature della personalità dei partecipanti. In questo modo ciascuno ha modo di riflettere sul ruolo in cui sembra essere portato al fine dell'“assegnazione della parte”.

Viene consegnato un modulo sul quale sono riportate alcune frasi da completare scrivendo la prima cosa che viene in mente:

- Se fossi un fiore sarei...
- se fossi un animale sarei...
- se fossi un albero sarei...
- se fossi un mobile sarei ...
- se fossi uno strumento musicale sarei...
- se fossi un gioco sarei ...
- se fossi una penitenza sarei ...
- se fossi un colore sarei ...
- se fossi un capo di vestiario sarei ...
- se fossi un mese dell'anno sarei ...
- se fossi un sentimento sarei ...

Dopo aver compilato il modulo ogni coppia si confronta su ciò che è emerso dall'attività.

Al termine di questo momento tutto il gruppo riflette a partire da questa traccia:

- ✓ Ho scoperto qualcosa di nuovo di me stesso?
- ✓ Ho scoperto qualcosa di nuovo del partner o di un altro componente del gruppo?
- ✓ Quanto il mio modo di essere, la mia personalità, arricchisce la mia famiglia? È segno di cura per i miei familiari?
- ✓ Quanto il mio modo di essere, la mia personalità, arricchisce o potrebbe arricchire la mia comunità? È segno di cura per la mia comunità?

Per i nuovi gruppi e così pure per ri-motivare i gruppi che hanno alle spalle un percorso, si può aggiungere una domanda sul ruolo che ognuno, in riferimento alle caratteristiche emerse, potrebbe ricoprire all'interno del gruppo.

## SECONDO PASSO | *dalla vita alla Parola*

Si introduce il brano della **Moltiplicazione dei pani**. Tutto il brano esprime la cura di Gesù nei confronti della folla che lo segue e ha bisogno di lui: parla con loro, guarisce i malati, li sfama. Prima di lasciarsi guidare dalle domande, si condividono le prime impressioni, i versetti che hanno colpito maggiormente i membri del gruppo.

Alcuni versetti stimolano la nostra riflessione.

### ***“Egli le accolse e prese a parlare con loro...”***

Accogliere e parlare: due verbi inscindibili. Si parla al cuore delle persone solo dopo averle accolte.

- Nelle azioni e negli atteggiamenti quotidiani sono capace di rendermi accogliente (nell'ascolto, nella vicinanza, nel silenzio)?
- Mi capita di “parlare con loro” senza aver prima accolto, cioè senza rendermi disponibile a comprendere l'altro, di volere il suo bene?

### ***“...a guarire quanti avevano bisogno di cure”***

Nel passo evangelico non si parla di malattie, ma di un bisogno di cure.

- Mi sforzo di prendermi cura dell'altro nei suoi bisogni? Riconosco la necessità di soccorrere nei loro bisogni quanti incrocio durante la giornata?
- Di quale tipo di bisogno mi accorgo più facilmente? Quale tendo a trascurare?

***"Congeda la folla..."***

- È l'atteggiamento che sovente proponiamo o ci proponiamo quando l'impresa è ardua. È la via più semplice. È la via del disinteresse. Mi capita di vivere questa situazione?

***"...ma non abbiamo altro che cinque pani e due pesci"***

- I discepoli mettono a disposizione tutto ciò che hanno. Quali cose posso mettere a disposizione per gli altri?

### TERZO PASSO | *dalla Parola alla vita nuova*

Stimate dalla riflessione sul brano evangelico, la coppie individuano quali sono i piccoli gesti che insieme possono assumere per vivere nella coppia e in famiglia l'invito di Gesù: *"Voi stessi date loro da mangiare"*.

### QUARTO PASSO | *la preghiera*

Si conclude l'incontro con la seguente preghiera alla quale possono seguire delle intercessioni spontanee e il Padre Nostro. Si può inoltre presentare brevemente la figura del card. Newman, beatificato da Benedetto XVI il 19 settembre 2010, come testimone di continua ricerca di Dio e della sua volontà.

Io sono creato per fare e per essere qualcuno  
per cui nessun altro è creato.

Io occupo un posto mio

nei consigli di Dio, nel mondo di Dio:

un posto da nessun altro occupato.

Poco importa che io sia ricco, povero  
disprezzato o stimato dagli uomini:

Dio mi conosce e mi chiama per nome.

Egli mi ha affidato un lavoro

che non ha affidato a nessun altro.

Io ho la mia missione.

In qualche modo sono necessario ai suoi intenti

tanto necessario al posto mio

quanto un arcangelo al suo.

Egli non ha creato me inutilmente.

Io farò del bene, farò il suo lavoro.

Sarò un angelo di pace

un predicatore della verità

nel posto che egli mi ha assegnato

anche senza che io lo sappia,

purché io segua i suoi comandamenti

e lo serva nella mia vocazione.

*John Henry Newman*

# Seconda fase | Proviamoci

da gennaio a Pasqua

## Idea di fondo

*Sono diverse le occasioni che nella vita quotidiana ci mettono in discussione e ci fanno entrare in crisi. In particolare nel rapporto di coppia e così pure con i figli non mancano momenti di difficoltà dai quali riusciamo a uscire rinforzati solo se riscopriamo le motivazioni profonde che ci spingono a rimanere uniti, ad amarci e correggerci nella misericordia.*

*Il tempo della prova, che più di ogni altro ci fa sperimentare il nostro limite e la nostra piccolezza, non va fuggito: scopriamo di essere in grado di superarlo solo se ci mettiamo "alla prova" e accettiamo i suggerimenti di chi ci è accanto. Le "prove in teatro" servono ad ottimizzare la propria parte, la propria interpretazione, aiutano a discernere e comprendere sempre meglio il "ruolo" che ci è stato assegnato e che abbiamo accolto con fiducia.*

*Con l'aiuto della compagnia teatrale (famiglia e gruppo), dietro la sapiente regia di Dio, abbiamo sempre la possibilità di provare e riprovare per rispondere sempre meglio alla nostra vocazione.*

## Atteggiamento DISCERNIMENTO

Il discernimento è l'esercizio della ragione e della volontà, continuamente proteso a desiderare e realizzare ogni desiderio di bene. Crescere nell'atteggiamento del discernimento significa avere consapevolezza dei propri limiti non per sentirsi impotenti ma fiduciosi. La nostra fiducia è infatti riposta nelle mani del Signore che non si stanca di offrirci sempre nuove possibilità. Stare a servizio del suo Regno non significa così essere perfetti ma decidere di lasciarsi amare.

L'essere famiglia richiede questa sosta per fare chiarezza in sé stessi e nel rapporto con gli altri. Occasioni privilegiate di discernimento sono la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio, il Sacramento della riconciliazione e la direzione spirituale.

## Obiettivi

*Il genitore:*

- ✓ Scopre che l'amore di Dio si manifesta nella misericordia reciproca.
- ✓ Comprende che solo l'alleanza coniugale rende saldi e forti nei momenti della prova.

**BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO** La parabola del fico sterile - Lc 13, 6-9

**PER APPROFONDIRE**

Catechismo degli Adulti Cap.5 – I segni del Regno, n. **197**

Cap. 18 – I sacramenti per il servizio della vita comunitaria, n. **735-736**

## PRIMO PASSO | *interrogiamoci*

L'attività della seconda fase vuole favorire la riflessione su quelle situazioni della vita che ci hanno messo alla prova, situazioni che hanno evidenziato i nostri limiti ma che sono state anche occasione per rinsaldare l'alleanza matrimoniale ("nella gioia e nel dolore..."). Così come nel teatro il provare con gli altri membri della compagnia serve ad ottimizzare la parte, anche nella vita matrimoniale il senso del limite ci umanizza e ci rende bisognosi di quel completamento che l'altro ci dona.

Alla coppia viene chiesto di fare un disegno di un fiume che rappresenta la storia della loro famiglia.

I genitori vengono guidati nell'esecuzione del disegno da alcune domande:

- Quale tipo di fiume rappresenta al meglio la storia della vostra famiglia?
- Dove nasce questo fiume?
- Dove scorre?
- Passa per paesi o città?
- Attraversa montagne o pianure?
- Lungo il corso di questo fiume ci sono rapide o sbarramenti?
- L'acqua del fiume è pulita in ogni suo tratto?
- Il corso del fiume viene in qualche modo regolato?

Alla fine dell'attività grafica ogni coppia racconta agli altri componenti la storia della propria famiglia soffermandosi in particolare sui momenti di prova da loro vissuti e sottolineando come sono riusciti a superarli/affrontarli, cosa /chi li ha aiutati, quale vantaggio ne hanno tratto (è stata un'occasione per conoscersi meglio, per fare discernimento sul perché essere famiglia, una "croce" da sopportare, un'avversità a cui opporsi...).

## SECONDO PASSO | *dalla vita alla Parola*

Si introduce il brano biblico della **parabola del Fico sterile**. La nostra vita è un albero piantato ma noi non siamo padroni né dell'albero né del campo. È Dio che ci ha piantati non in un posto a caso, ma nel posto migliore per noi... è per questo che si stupisce del nostro "non portare frutto".

### ***"venne a cercarvi frutti ma non ne trovò"***

Le difficoltà, le prove, i limiti condizionano inevitabilmente la nostra vita. Ci impediscono di produrre frutti.

- Quali atteggiamenti condizionano la mia vita facendo in modo che non produca i frutti desiderati?
- Quali situazioni ostacolano i rapporti con gli altri? Cosa rende sterili i rapporti di coppia e le relazioni familiari?

### ***"taglialo dunque, perché deve sfruttare il terreno?"***

Sfruttare è sinonimo di approfittare, utilizzare qualcosa per un fine che non gli appartiene: è il caso del fico che produce solo foglie. Per noi è il caso di quando viviamo con superficialità o di quando ci ostiniamo a percorrere strade che non ci conducono alla giusta meta.

- Quali conseguenze produce questa nostra situazione negli altri che vivono con me?

### ***"Padrone lascialo ancora quest'anno..."***

Ma il padrone del campo, il grande regista della nostra vita ci offre sempre un'opportunità. Nulla è mai definitivo.

- La parabola ci narra di qualcuno che intercede per noi. Quali eventi, situazioni, persone mi fanno percepire la tenerezza del “padrone del campo” che ci offre sempre nuove opportunità?

### TERZO PASSO | *dalla Parola alla vita nuova*

I genitori si impegnano a prendere parte attiva nel Mese della Pace promuovendo l’iniziativa di pace. Partecipano alla Festa della Pace portando la testimonianza del cammino fatto, delle occasioni nuove che il Signore offre a ciascuno per essere fecondi di opere buone. Prendono accordi per realizzare un albero con i frutti scoperti da posizionare poi sul palco della Festa.

### QUARTO PASSO | *la preghiera*

L’incontro si conclude con la preghiera di benedizione degli sposi tratta dal Rito del matrimonio. Sarà l’occasione per ricordare il perché si è famiglia.

*Tutti* Padre santo, tu hai fatto l'uomo a tua immagine:  
maschio e femmina li hai creati,  
perché l'uomo e la donna, uniti nel corpo e nello spirito,  
fossero collaboratori della tua creazione.

O Dio, per rivelare il disegno del tuo amore  
hai voluto adombrare nella comunione di vita degli sposi  
quel patto di alleanza che hai stabilito con il tuo popolo,  
perché, nell'unione coniugale dei tuoi fedeli,  
realizzata pienamente nel sacramento,  
si manifesti il mistero nuziale di Cristo e della Chiesa.

O Dio, stendi la tua mano su di noi  
ed effondi nei nostri cuori la forza dello Spirito Santo.  
Fa', o Signore, che, nell'unione da te consacrata,  
condividiamo i doni del tuo amore  
e, diventando l'uno per l'altro segno della tua presenza,  
siamo un cuore solo e un'anima sola.  
Donaci, Signore,  
di sostenere anche con le opere la casa che stiamo edificando.

*Donne* Dona a noi spose benedizione su benedizione:  
perché, come mogli e madri, diffondiamo la gioia nella casa  
e la illuminiamo con generosità e dolcezza.

*Uomini* Guarda con paterna bontà noi sposi:  
perché, forti della tua benedizione,  
adempiamo con fedeltà la nostra missione di marito e di padre.

*Tutti* Padre santo, concedi a noi tuoi figli  
che, uniti davanti a te come sposi,  
comunichiamo alla tua mensa,  
di partecipare insieme con gioia al banchetto del cielo.  
Per Cristo nostro Signore.

*Rito del Matrimonio, Il formula di benedizione*

## Terza fase | SI VA IN SCENA

*tempo di Pasqua e Pentecoste*

### Idea di fondo

*Dopo aver accolto il proprio ruolo e provato la propria parte, è tempo per il gruppo di “aprire il sipario” e di offrire agli altri il frutto del proprio impegno.*

*Questo passaggio non è una scelta individuale, ma un progetto che va condiviso con la propria compagnia teatrale (famiglia e gruppo). È con loro e per loro che ciascuno si sta mettendo in cammino, allo scopo di realizzare un’opera corale e non un monologo.*

*Il Signore ci invita a donarci agli altri così come Lui ha fatto per noi, non accontentandoci di rimanere in armonia con noi stessi, ma aprendo sempre più il nostro cuore e il nostro impegno a chi è nel bisogno. Accogliendo questo insegnamento, partecipiamo alla sua resurrezione e diamo “nuova vita” alle persone che serviamo.*

### Atteggiamento GENEROSITÀ

Nella vita familiare e di coppia accade spesso di vivere l’atteggiamento della generosità: nel tempo da dedicare alle faccende domestiche, nel seguire gli impegni dei figli, nell’ascolto reciproco. Crescere in questo atteggiamento significa dunque riordinare il quotidiano in base all’amore facendosi dono l’uno per l’altro, significa andare oltre il confine delle mura domestiche ed aprire la propria casa e la propria vita all’“altro” proprio come ha fatto Gesù nella sua vita. Si scopre in questo modo che l’amore è carità.

### Obiettivi

*Il genitore:*

- ✓ Verifica il proprio modo di relazionarsi agli altri.
- ✓ Accoglie l’invito di Gesù ad aprire la propria vita al prossimo.

**BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO** Lc 14, 7-14 - umiltà e generosità

**PER APPROFONDIRE**

Catechismo degli Adulti Cap. 22 – Libertà cristiana e legge evangelica, n. **850-856**

## PRIMO PASSO | *interrogiamoci*

Si propone al gruppo il **gioco delle distanze**.

Ci si divide in due gruppi e ci si dispone su due file in modo che ognuno abbia davanti un membro dell'altro gruppo, come nel gioco del fazzoletto.

Ad un segnale concordato tutti i componenti del primo gruppo dovranno muoversi verso il partner di gioco di fronte a lui, fino alla distanza che ritiene più idonea alla relazione interpersonale. Una volta che il primo gruppo è tornato indietro toccherà al secondo gruppo fare altrettanto.

Subito dopo l'esperienza viene chiesto ai genitori di comunicare le emozioni e le sensazioni provate. Dal confronto dovrebbe emergere la difficoltà che spesso si ha ad aprirsi all'altro per condizionamenti propri ed altrui (dovuti ad una certa educazione, cultura, valori di riferimento) e come di contro Gesù si sia donato a noi incondizionatamente. Un paragone molto significativo su cui soffermarsi potrebbe essere quello tra la nostra postura durante il gioco (ci siamo fermati ad una certa distanza, abbiamo avuto difficoltà ad avvicinarci, non abbiamo avuto il coraggio di toccare la persona che avevamo di fronte...) e quella di Gesù sulla croce, a braccia aperte per accogliere ognuno di noi.

## SECONDO PASSO | *dalla vita alla Parola*

Si introduce il brano biblico di **Lc 14, 7-14: umiltà e generosità**.

Gesù osserva la situazione e si sente interpellato. Parla in parabole e alla logica del contraccambio risponde con la gioia della gratuità.

### ***“...non metterti al primo posto”***

Capita nella nostra vita di scegliere istintivamente ciò che ci fa comodo e che ci gratifica. Ci accorgiamo però di recitare un triste monologo. Gesù non vuole insegnarci regole di convivialità o lezioni di galateo ma ci mostra lo stile di Dio, la logica del suo Regno.

- Quali sentimenti, emozioni viviamo quando affannosamente cerchiamo anche noi “i primi posti”? Cosa motiva questa scelta?

### ***“quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici...”***

Gesù non chiede di allargare il pranzo agli emarginati, né sollecita ad uno stile assistenzialistico. Chiede invece lo sforzo della condivisione, che non è dare qualcosa all'altro ma mettere sé stessi a sua disposizione.

- Quali situazioni ostacolano la condivisione vera?
- Avverto gli emarginati come coloro che interpellano la mia coscienza costantemente?

### ***“...e sarai beato se non hanno da ricambiarti”***

Nessun merito, nessuna ricompensa. Solo generosità. Gesù vuole innescare un circolo virtuoso di rapporti nuovi che già ora anticipano la realtà futura del Regno.

- Gesù si dona incondizionatamente nell'Eucaristia: qual è il mio rapporto con essa?

## TERZO PASSO | *dalla Parola alla vita nuova*

L'apertura all'altro è qualcosa a cui bisogna educarsi ed educare. È necessario ribadire che bisogna educare ad amare. La famiglia si apre a un impegno concreto per gli altri: affido familiare, adozione, pranzo per i bisognosi (che può diventare un appuntamento stabile)...

Si suggerisce anche la **testimonianza** di una coppia che abbia fatto una scelta di generosità (affido, adozione, volontariato...): come viene incarnato l'atteggiamento della generosità? Cosa è cambiato nella loro vita dopo che hanno fatto delle scelte in tal senso?

#### QUARTO PASSO | *la preghiera*

Si conclude l'incontro con la seguente preghiera, alla quale possono seguire delle intercessioni spontanee.

Insegnaci, Signore, a non amare solo noi stessi,  
a non amare soltanto i nostri cari,  
a non amare soltanto quelli che ci amano.  
Insegnaci a pensare agli altri,  
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.  
Concedici la grazia di capire che in ogni istante,  
mentre noi viviamo una vita  
troppo felice e protetta da te,  
ci sono milioni di esseri umani,  
che pure sono tuoi figli e nostri fratelli,  
che muoiono di fame  
senza aver meritato di morire di fame,  
che muoiono di freddo  
senza aver meritato di morire di freddo.  
Signore abbi pietà di tutti i poveri del mondo;  
e non permettere più, o Signore,  
che viviamo felici da soli.  
Facci sentire l'angoscia della miseria universale  
e liberaci dal nostro egoismo.

*Raoul Follereau*

## Quarta fase | DIETRO IL SIPARIO

*tempo estivo*

### Idea di fondo

*Nel teatro non basta fare un'ottima prima ma bisogna continuare a tenere in piedi lo spettacolo per numerose repliche. Gli spettacoli più rinomati infatti sono quelli andati in scena per anni, senza interruzioni. Questo permette a tante persone di godere del bene offerto.*

*Analogamente a quanto avviene nell'ambito teatrale, per il gruppo e le singole coppie è importante non abbandonare le conquiste fatte durante l'anno, lasciandosi ancora interpellare dalla Parola e prendendo degli impegni a cui rimanere fedeli. Il ritagliarsi un momento prolungato di riflessione – come ad esempio una giornata di ritiro – può essere un'occasione per mettere in pratica questo impegno.*

*Sarà inoltre il momento di verificare tutto il proprio cammino, individuando il poco che il Signore ha trasformato in abbondanza.*

### Atteggiamento RESPONSABILITÀ

Sentirsi responsabili verso qualcosa o qualcuno esige di non lasciarsi abbandonare a fatiche, paure e oblii, ma di perseverare per custodire questo bene. Crescere in questo atteggiamento vuol dire quindi rimanere fedeli agli impegni presi, aver cura del frutto del lavoro fatto con la consapevolezza che il nostro ruolo è insostituibile. Si scopre così che la responsabilità è un ingrediente fondamentale per vivere pienamente l'amore per l'altro e per Dio.

### Obiettivi

*Il genitore:*

- ✓ Verifica se stesso e il cammino del gruppo alla luce della Parola.
- ✓ Accoglie il Signore nella propria vita scegliendo di ritagliarsi degli spazi per l'incontro personale con Cristo.

**BRANO BIBLICO DI RIFERIMENTO** Vocazione di Davide – 1Sam 16, 6-13

**PER APPROFONDIRE**

Catechismo degli Adulti Cap. 28 – L'impegno sociale e politico, n. **1086.1096-1098**

Il gruppo vive una giornata di ritiro spirituale, possibilmente durante il campo scuola dei ragazzi. Per la diversa natura di questo incontro, si propone una dinamica differente dalle altre.

### PRIMO PASSO | *lasciamoci interrogare dalla Parola*

*Aiutati da una persona che abbia esperienza nell'ambito teatrale, i membri del gruppo vivono un percorso a tappe che parte dal brano biblico suggerito e li stimola ad un pieno coinvolgimento.*

*Dopo la lettura e una prima spiegazione del brano, l'ospite propone delle attività che aiutino i singoli a vivere in prima persona i diversi atti dell'episodio. Dopo ogni atto è importante interrogare il gruppo su come ci si è sentiti, quali emozioni si sono provate, cosa ha eventualmente impedito di vivere appieno l'attività.*

Si introduce il brano biblico della **Vocazione di Davide**.

È il tempo in cui il popolo di Israele si è oramai stabilito in un luogo ben preciso. Vedendo i popoli vicini gli israeliti chiedono a Dio e al suo inviato Samuele un Re. Il primo Re di Israele è Saul che, nonostante sia stato scelto da Dio per la sua forza, rivelerà una fede fragile e superstiziosa. Dio quindi chiede a Samuele di scendere a Betlemme per scegliere e ungere un nuovo Re.

#### Primo atto

***“Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura... il Signore vede il cuore” - 1Sam 6,6-7***

Attività mirata ai movimenti del corpo che rappresentano la “statura interiore”/ lo sguardo di Dio su ciascuno di noi.

#### Secondo atto

***“Lo mandò a chiamare e lo fece venire.” - 1Sam 6,8-12***

Attività mirata all'essere pronti a rispondere a una chiamata.

#### Terzo atto

***“Lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi” - 1Sam 6,13***

Attività mirata a lasciarsi guidare e affidarsi.

### SECONDO PASSO | *dalla vita alla Parola*

*Dopo le attività si propone un momento di deserto personale. Una traccia di riflessione può aiutare nella meditazione.*

***“Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura... il Signore vede il cuore”***

- il Signore non bada a ciò che colpisce lo sguardo dell'uomo: con quali occhi osservo le persone con cui sono in relazione, le cose che faccio? Nei miei pensieri, nelle scelte e nelle situazioni che vivo, osservo tutto con lo stesso sguardo di Dio?

***“Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge”***

- Il Signore ha bisogno di aiuto nel compiere la sua missione nel mondo. Sceglie il più giovane, confermando il suo “debole” per gli ultimi. Sono consapevole che nonostante i miei limiti e le mie fragilità il Signore continuamente mi sceglie come suo collaboratore?
- Samuele manda a cercare Davide. Per noi oggi è la comunità cristiana che si muove per le strade del mondo per cercare l'uomo e fargli fare esperienza di Dio. Mi sento parte della comunità parrocchiale? Come vivo la partecipazione attiva alla vita comunitaria?

**“Alzati e ungi: è lui!”**

- Davide è scelto per essere Re, ma ogni uomo è chiamato a scoprire ciò a cui Dio lo ha chiamato. Come mi alleno a comprendere sempre meglio la chiamata del Signore? Quale valore riconosco alla Parola, alla preghiera, al silenzio, alla cura dell’interiorità?
- Davide è unto, consacrato. Anche noi siamo unti e consacrati nel sacramento del Battesimo: sono consapevole che questo Sacramento mi impegna a testimoniare ogni istante, in parole e opere, l’Amore di Dio?

**TERZO PASSO | *dalla Parola alla vita nuova***

L’esperienza familiare è la chiamata che Dio ha rivolto a ciascuna delle coppie che hanno intrapreso questo cammino. Alla luce della riflessione fatta durante la giornata, i genitori sono invitati a scrivere una lettera ai propri figli raccontando la loro esperienza nel cammino, difficile e sicuro, dietro a Gesù. Si impegnano in questo modo anche ad indicare le coordinate essenziali per fare esperienza di Dio ed ascoltare la sua voce.

Alcuni input possono aiutare in questa fase:

- cosa lascio dopo questa esperienza (cosa è cambiato in me, nella mia famiglia, nel gruppo di appartenenza...?)
- cosa porto con me da questa esperienza (“quali ceste” sono avanzate? Cosa contengono?)
- cosa ri-porto dopo questa esperienza? (come continuare?)

**QUARTO PASSO | *si va in scena!***

Se il ritiro viene vissuto in una giornata del campo dei ragazzi, i genitori uniscono insieme le loro lettere creando una serie di elenchi :

- ✓ atteggiamenti che avevamo all’inizio del cammino;
- ✓ atteggiamenti che ritroviamo alla fine del cammino (contenuto delle ceste);
- ✓ impegni che vogliamo portare avanti come coppie/gruppo/famiglie;
- ✓ ringraziamenti e impegni verso i propri figli;
- ✓ ringraziamenti e impegni verso le mamme;
- ✓ ringraziamenti e impegni verso i papà ...

Nella serata, i genitori leggono questi elenchi ai ragazzi in un piccolo spettacolo teatrale.

**QUINTO PASSO | *la preghiera***

Si propone al gruppo un’esperienza di preghiera più prolungata come l’adorazione eucaristica: in Cristo ritroviamo la fonte della nostra chiamata personale e familiare, davanti a Lui impariamo a fare sintesi delle esperienze quotidiane, a partire da Lui riprendiamo con rinnovato vigore il cammino di santità che ci impegniamo a vivere insieme e per la nostra famiglia.

La celebrazione può contenere il brano evangelico della moltiplicazione dei pani e dei pesci (**Lc 9, 11-17**) ed il **Salmo 138**.